



IL BIVACCO CARNIELLI ORA ANCHE DE MARCHI

Tomaso Pizzorni
Sezione di Conegliano

La Sezione di Conegliano ricorda quest'anno il 40° anniversario di inaugurazione del proprio bivacco posto alla base dello Spiz Sud, Gruppo Pramper-Mezzodi, Dolomiti di Zoldo. È il classico bivacco a 9 posti, modello Fondazione Berti, realizzato dalla falegnameria Redento Barcellan di Padova, su progetto dell'ing. Sergio Baroni. È raggiungibile in ore 2-2.30, con sentiero e breve tratto finale su roccette, segnavia 534/534A, dal Pian de la Fopa 1210 m. Ha funzioni prettamente alpinistiche e per l'escursionista è da considerare soltanto un'impegnativa meta di gita. Ma procediamo con ordine, andando alle origini dell'opera alpina in questione.

Nel marzo 1969, a 22 anni, muore per leucemia Gian Mario Carnielli, socio e consigliere della Sezione, promettente alpinista e grande appassionato della natura e delle montagne, in particolare di quelle Zoldane. Subito dopo la dolorosa perdita, soci ed amici coneiglianesi propongono la realizzazione di un'opera a ricordo di Gian Mario, nelle zone a Lui tanto care. Con l'approvazione del Consiglio Direttivo l'iniziativa prende ufficialmente corpo. Dopo ricerche, anche in zone diverse, nell'estate 1969 viene definita la posizione ideale per il bivacco, grazie soprattutto ai determinanti suggerimenti del prof. Angelini, grande esperto e conoscitore della Valle di Zoldo: sarà il versante nord-occidentale del sottogruppo degli Spiz di Mezzodi e precisamente la sommità della Pala dei Lares (Larici) Auta, a 2010 m. Sull'argomento si veda quanto il prof. Angelini ebbe a scrivere su LAV nel 1967/68: "Del resto, salite moderne molto impegnative, ad es. sulle pareti degli Spiz di Mezzo e Sud (2324 e 2309 m) che sono i torrioni di maggior prestigio e alla cui base, Pala dei Lares Auta, si accede invero molto faticosamente dalla Val Pramper, fanno sempre mettere in programma un bivacco su detta pala o poco sotto, nel canale sud, dove si trova acqua". È quindi l'occasione per realizzare finalmente quanto auspicato e ipotizzato con grande intuito e preveggenza dal prof. Angelini, al fine di agevolare le attività alpinistiche in questa zona, rimasta un po' in disparte per difficoltà di accesso e mancanza di strutture d'appoggio; l'unico rifugio della zona è infatti il Sommariva al Pramperet.

Definita la collocazione deve essere realizzato il sentiero di accesso, cioè il collegamento fra la strada della Val Prampera e la zona di installazione del bivacco. Tutto ciò per consentire anzitutto il faticoso trasporto a spalle del materiale e, poi, il normale accesso degli alpinisti. Per fortuna non mancano gli aiuti: alla costruzione del sentiero provvedono gli amici zoldani della locale Sezione CAI ed alcuni coneiglianesi. Per il trasporto e l'assemblaggio delle parti componenti il bivacco c'è invece l'impegno della Scuola Alpina di Predazzo della Guardia di Finanza, comandata dal Ten. Colonnello Carlo Valentino che mette a disposizione un adeguato contingente di allievi finanzieri in addestramento. Nutrita è la corrispondenza intercorsa in proposito tra il Presidente sezionale De Marchi e il comandante Valentino. Pur con tempi assai ristretti, tutto fila liscio, le collaborazioni sono assicurate, il basamento di fondazione viene predisposto, il trasporto in loco di quanto necessario avviene celermente, così come il montaggio delle parti componenti il bivacco. E a fine luglio tutto è pronto.



A questo punto è doveroso ricordare come tra i proponenti del bivacco, i ricercatori del posto, i costruttori del sentiero d'accesso, gli installatori del bivacco, i verniciatori dell'involucro esterno, etc. sia sempre presente il giovane e non ancora famoso Giuliano De Marchi, quasi coetaneo di Gian Mario Carnielli, suo amico fraterno e compagno di gite. Ecco quindi, ma non sola, una delle ragioni della "cointitolazione" del bivacco.

Veniamo ora all'inaugurazione, fissata per domenica 27 settembre 1970, come anticipato dall'invito-programma congiuntamente formulato dalla Fondazione Berti e dalla Sezione CAI di Conegliano.

La cerimonia ufficiale si svolge a Pian dei Palui, in Val Prampera, con lo sfondo degli Spiz (Nord 2305 m; di Mezzo 2324 m; Sud 2309 m; Est 2317 m), di altre cime e della Pala dei Lares Auta, sulla cui sommità prativa è ben visibile la minuscola sagoma del nuovo bivacco.

La giornata autunnale è stupenda e la partecipazione di soci ed amici è notevole: nel primo libro-visitatori del bivacco sono riportate ben 125 firme di persone. Di esse, 17 raggiungeranno poi la Pala ove è ubicato il bivacco. Celebrante del suggestivo rito religioso è Don Alfonso Buogo che si unirà poi al citato gruppetto per la benedizione del bivacco sul posto. Sono presenti alla cerimonia inaugurale: il Coro Castel di Conegliano, l'avv. Camillo Berti dell'omonima Fondazione (che consegna simbolicamente il bivacco alla Sezione), il prof. Angelini, i familiari di Gian Mario (commovente è l'intervento del papà, prof. Carnielli), l'Accademico del CAI Armando Da Roit, gestore del Rif. Vazzoler e i rappresentanti delle Sezioni CAI di Agordo, Chioggia, Valle Zoldana, Venezia e XXX Ottobre di Trieste; inoltre, Sci Club di Orsago e Sci Club Penna Bianca di Conegliano. La Sezione di Conegliano è rappresentata dal Presidente dott. Nino De Marchi (già impegnato in prima persona nella ricerca della localizzazione del bivacco e nelle tante incombenze relative) che prende la parola per i doverosi ringraziamenti, dal Vice Presidente enot. Francesco La Grassa, dal Consiglio Direttivo al completo e da innumerevoli soci. Notizia dell'evento è riportata su LAV Aut/Natale 1970. Per la cronaca, il consuntivo delle spese sostenute dalla Sezione per la realizzazione dell'opera ammonta a Lire 1.206.388.

L'apprezzamento dell'opera da parte di escursionisti ed alpinisti è più che positivo, anche perché l'ubicazione particolarmente felice del bivacco facilita la frequentazione della zona, oggetto di una precedente e pregevole monografia curata dal prof. Angelini e pubblicata da LAV nel 1967 e '68. Infatti, nel breve periodo autunnale successivo all'inaugurazione, i fruitori del bivacco sono oltre una cinquantina. E l'anno dopo, in una sola "gita intersezionale" (Conegliano e Vittorio Veneto) si contano 90 presenze, da sommare ad altrettante diluite nel periodo di accesso al bivacco.

Da un'accurata rilevazione effettuata sui primi due libri-visitatori del bivacco (cioè nei 39 anni di esistenza) risulta che le presenze medie-annue sono pari a 195, con punte massime anche di 300/350, riscontrate in anni particolarmente favorevoli. Nel periodo considerato le presenze accertate sono complessivamente 7600; di queste persone, molte raggiungono il bivacco come "meta" (magari anche con non poca fatica, dato il dislivello di circa 800 m e il poco agevole percorso), mentre altre lo utilizzano come base di ascensioni alpinistiche, anche impegnative, e per interessanti e non sempre facili traversate in croda (i Viaz). Molto noto è il "Viaz del Gonela", itinerario delicato e impegnativo, che consente l'avvicinamento ad alcuni punti di attacco di vie d'arrampicata. Il Viaz è costituito da una cengia che attraversa sotto le pareti occidentali del massiccio torrione dello Spiz Nord 2305 m.

Non mancano le imprese "invernali" e le presenze di noti alpinisti che effettuano "prime" salite sugli Spiz, termine dialettale con cui si definiscono torrioni, pinnacoli e cuspidi, ovviamente di forma appuntita. Per quanto riguarda Giuliano De Marchi la sua presenza in bivacco è assai frequente (da solo o con altri) ed è documentata da numerose firme apposte in occasione di interventi manutentivi alla struttura del bivacco o, principalmente, per salite e traversate di elevato impegno alpinistico. Tutto ciò a conferma del profondo legame di Giuliano per queste montagne e per il bi-

In apertura:

■ Il Bivacco fisso Carnielli-De Marchi.

Sopra:

■ Gian Mario Carnielli.

■ Giuliano De Marchi.

A fronte:

■ Vista del Pelmo dal bivacco.

■ Gli Spiz con la posizione del Bivacco (triangolo).



vacco che ha contribuito a costruire nel lontano 1970. Per concludere, ecco la "chiusura" dell'articolo di Giuliano De Marchi, apparso sul notiziario sezionale "Montagna Insieme", in occasione del 20° anniversario del bivacco (1990): "Quando di tanto in tanto apro la porta del bivacco a Lui dedicato sulla Pala dei Lares Auta e me lo vedo in quella foto, sorridente e sempre così invariabilmente giovane, mi si stringe il cuore e, mentre nostalgia e struggente ricordo dell'amico fluiscono come un'eco lontana, mi risuona alla mente l'antico aforisma: muore giovane chi è caro agli dei".

Ora le foto in bivacco e i nomi sulla targa sono due e i due amici (Gian Mario e Giuliano) si sono simbolicamente ricongiunti nelle montagne a Loro care.

E per gli alpinisti c'è una motivazione in più per raggiungere il "Bivacco Carnielli - De Marchi" ed arrampicare sulle croce che gli fanno corona.

